



DALMINE STORIA

Anno IV, N. 4 - Ottobre 2019

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo Storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Dalmine ferita

La rievocazione del bombardamento del 6 luglio 1944 non è solo un doveroso omaggio ai Caduti. In un momento in cui c'è chi crede nella violenza per imporre la propria volontà e disegni, diventa un impegno di testimonianza a favore della pace.

Per i dalminesi diventa anche un'occasione di riflessione sulla loro appartenenza ad una comunità cittadina che ha un'identità originale ed una storia vissuta particolare, densa di significati, molti dei quali tuttora da approfondire. Compreso il fatto che l'insediamento, qui, di uno stabilimento agli inizi del Novecento ha significato per molte famiglie bergamasche una fonte di lavoro.

Per questi motivi l'Associazione Storica intende avviare una ricerca dedicata ai 278 caduti nel bombardamento di Dalmine, da pubblicare in occasione del prossimo anniversario, 6 luglio 2020.

Piazza Caduti 6 luglio 1944 (1939-2019)

Dalla monumentalità alla banalità



Confrontando le due foto della stessa piazza si ha l'impressione, ma non solo, di essere passati dalla monumentalità alla banalità di un luogo oramai chiamato "vasche". Non c'è traccia di fontana per mancanza di giochi d'acqua, o di monumento perché nessuna decorazione, o di imponente e maestoso, esiste nella piazza. L'artista Luigi Oldani ha provato a sollecitare una sistemazione proponendo

la collocazione di una sua opera. Ma la piazza è talmente vasta che necessita di un ripensamento più generale. Per questo abbiamo proposto alla nuova Amministrazione di indire, in collaborazione con l'azienda che la piazza l'aveva voluta e costruita, e con l'Università, un progetto concorso che ripensi la piazza e la renda degna di onorare i caduti del bombardamento a cui dal 1954 la piazza è stata inti-

tolata. Anche l'anniversario va ripensato, progettando di riavviare i rifugi antiaerei, riaperti in occasione del 50°, ma da molti anni rimasti chiusi in attesa di una sistemazione. Sono diverse le città e località italiane colpite dai bombardamenti e con una di esse si potrebbe incominciare a pensare a un gemellaggio per tenere viva la memoria di cosa è stata quella guerra. Dal primo numero del nostro notiziario abbiamo cercato di ricordare che i caduti provenivano da varie località della provincia. Il concerto potrebbe essere tenuto in collaborazione con gruppi musicali di queste località.

Quaderni di storia dalminese

L'Associazione Storica Dalminese ha predisposto dei quaderni operativi, con documenti e schede di lavoro, per far conoscere agli studenti della secondaria di primo grado la storia "lunga e plurale" di Dalmine. Lunga perché si parte da prima dell'anno Mille e plurale perché sono numerosi i protagoni-

sti, i villaggi che compongono Dalmine e le fonti da cui ricavare notizie. Gli opuscoli sono forniti gratuitamente agli studenti delle classi che aderiscono al progetto. Questi i titoli: 1. *Dalmine nel Medio Evo*; 2. *Dalmine tra '500 e '700*; 3. *Dalmine e la Grande Guerra*; 4. *A scuola a Dalmine in tempo di guerra*.



Walter Breviario (1925-2015) di V. Cortese

Nato a Bergamo l'11 novembre 1925, consegne la licenza di avviamento commerciale nel 1941 presso la Regia Scuola Amedeo di Savoia a Bergamo. Nel 1942 viene assunto alla Dalmine e inserito inizialmente negli uffici di Contabilità Generale. Il 6 luglio 1944 sfugge miracolosamente al bombardamento aereo dello stabilimento. Ricoprirà ruoli di responsabilità nell'ambito della gestione degli Affari Immobiliari e Manutenzione Immobili. Quindicenne, tenta i primi approcci con la pittura a olio e contemporaneamente apprende dall'amico Giuseppe Galvani le basi per la pittura ad acquarello. Nel dopo guerra, a cavallo degli anni 46/47, frequenta presso l'Accademia Carrara i liberi corsi serali sotto la guida del Prof. Achille Funi. Nello stesso periodo si avvicina al mondo della fotografia, con la quale otterrà numerose segnalazioni di encomio. In particolare si

fa apprezzare nei concorsi Enal/Cral Aziendale e anche in manifestazioni al di fuori di Dalmine confrontandosi con autori di livello nazionale.

Negli anni 60 si dedica in modo più continuo alla pittura. Partecipa a molte Personali e Collettive. Walter Breviario si spegne il 17 novembre 2015, pochi giorni prima della inaugurazione di una mostra antologica di pittura a lui dedicata per il novantesimo compleanno.



A partire dal prossimo 14 novembre sarà allestita presso lo Spazio Greppi una mostra fotografica dedicata a Walter Breviario

Franco Bugada (1918-2019) di E. Suardi

Nativo di Valsecca (di cui fu sindaco), dal 1959 al 1966 visse a Dalmine Brembo.



Impiegato alla *Dalmine*, plurilaureato in lingue estere diresse l'ufficio interpreti e traduzioni tecniche della Direzione *“Dalmine”* di Milano dal 1951 al 1966.

La sua militanza politica nella DC lo portò a rivestire dal 1964 al 1966 le mansioni di Assessore alle Finanze nell' Amministrazione dalminese retta da Enzo Zambetti. L'aver elaborato e introdotto un nuovo ed equo metodo di ricalcolo della Tassa Famiglia, lo portò a dissensi e scontri anche con la propria maggioranza.

L'aumento colpì soprattutto la fascia ricca dei contribuenti dalminei che inscenarono anche

plateali proteste in piazza contro tale aumento. Subì anche minacce e la *querelle* finì sui giornali. Scontratosi anche con il sindaco Zambetti, che lui rispettava e ammirava ma *“non lodava”*, non sentendosi protetto nelle sue scelte amministrative, nell'assemblea comunale del 18 maggio 1966 rassegnò le dimissioni da Assessore ma non da Consigliere; venne espulso anche dal partito.

Un suo ex professore di Inglese dell'Università di Swindon gli propose un posto di docente alla Laurentian University di Sudbury (Toronto, Canada) che accettò subito. Fu propulsore di numerose attività verso gli Italiani residenti fondando l'Istituto *“Dante Alighieri”* e l'Associazione Bergamaschi nel Mondo. Ci auguriamo che la sua memoria non venga dispersa.

Albino Previtali (1924-2019) di M. Tosoni

Albino Previtali nasce l'11 luglio 1924 a Guzzanica; assunto alla *“Dalmine”* ne frequenta la Scuola Apprendisti. L'8 settembre 1943, dopo la fuga dei quasi 4000 prigionieri alleati dal campo di concentramento della Grumellina, con alcuni giovani e amici operai recupera le armi lì abbandonate dai militi in fuga; armi che vengono nascoste a Sforzatica. Come egli stesso scrisse nel suo *Dalmine e dalminei nella Resistenza*, per loro giovani era

giunto il momento di allacciare i rapporti con i più vecchi antifascisti a partire da Natale Betelli che lo mise in contatto con Caironi, Frigeni, Mazzocchi, Nervi, Tosoni e altri compagni del Fronte della Gioventù provinciale. Si iniziò il lavoro di sabotaggio, propaganda, fino al disarmo dei fascisti. Individuato il gruppo dopo una di queste azioni, verso il Natale del 1944, Albino con Cesare Lodetti, Giovanni Locatelli, Luigi Mazzoleni, Renato Milesi e



Un pensiero riconoscente ad Albino che, giovanissimo, fece una scelta coraggiosa battendosi con altri per riportare nel nostro Paese libertà e democrazia. Un grazie anche per il suo entusiasmo nel trasmettere ai giovani questi alti valori.

Battista Rota raggiunse il *“Baitone”* in val Taleggio, sede della 55° Brigata Rosselli in cui già militava Felice Beltramelli. Dopo il pesante rastrellamento al *“Baitone”* del 30 dicembre in cui caddero quindici partigiani, Albino, mentre veniva trasferito con gli altri al carcere di San Vittore, vide uccidere l'amico Beltramelli. Dopo indicibili sofferenze, i prigionieri vennero liberati il 26 marzo 1945 e presero parte alle giornate insurrezionali dalminei anche per la nostra Libertà.

1951: il Polesine e il cuore di Dalmine

di Mariella Tosoni

L'autunno del 1951 fu particolarmente piovoso ed il maltempo investì un po' tutta l'Italia; nel mese di ottobre il Meridione e le Isole furono colpiti da piogge torrenziali ed alluvioni; a novembre una serie di gravi perturbazioni atmosferiche interessò l'Italia Settentrionale. Anche la nostra provincia ne fu colpita, e il 9 novembre "L'Eco di Bergamo" riportava notizie allarmanti su allagamenti in città e in numerosi paesi della provincia a causa delle piogge che cadevano incessanti da giorni e che avevano provocato lo straripamento del Morla, di alcune Rogge e di altri torrenti.

Dopo le prime tracimazioni di corsi d'acqua a regime torrentizio che interessarono soprattutto la Toscana e la Liguria, si determinarono ondate di piena sugli affluenti del Po e, dopo sei giorni di piogge incessanti, le acque si riversarono nel Po. La tragedia più grave doveva però ancora presentarsi perché, dopo che per due settimane intere di piogge incessanti su tutto il Nord-Est, il **13 novembre 1951, il Po**, ingrossato dalla pioggia e dalle piene degli affluenti, con una devastante inondazione sommersse la regione del Polesine compresa tra le province di Rovigo, Ferrara e in parte di Parma. L'alluvione proseguì da martedì 14 a domenica 20 novembre e interes-

sò 52 comuni (62% della provincia di Rovigo), per non considerare gli altri territori. Si registrarono quasi cento morti e 180.000 senzatetto.

Immane fu l'**opera di soccorso** subito scattata anche a Bergamo, dove un telegramma spedito fortunosamente da Cà Veneri di Porto Tolle a "L'Eco di Bergamo" da don Antonio Locatelli, responsabile della Comunità Missionaria del Paradiso, rassicurava sulla salute dei missionari bergamaschi e chiedeva aiuti per gli alluvionati.



Illustrazione da "Il Vittorioso" 1952

Il comune di Dalmine con l'affissione di un manifesto invitò la popolazione a donare con generosità; cosa che avvenne da parte di tutti, istituzioni pubbliche e privati cittadini, con offerte in denaro, vestiti e derrate alimentari. Da Dalmine partirono infatti per le zone alluvionate 70 camion carichi di aiuti. Tra i soccorritori sul posto furono segnalati dalle autorità locali per il loro impegno e la loro abnegazione i dipendenti della "Dalmine", signori Zucali di Bergamo autista, e

Salvetti brigadiere dei Vigili del fuoco della fabbrica.

La nostra città si distinse anche nell'**accoglienza degli alluvionati**, quasi tutti di Rovigo, Boara Polesine e Fenil del Turco. Essi provenivano dai centri di raccolta di Trescore, dove ne transitavano 146, e di Castione, dove ne furono accolti almeno 200 nei locali messi a disposizione dalla "Pro Dalmine" che li aveva attrezzati per una ospitalità provvisoria, ma confortevole anche per le mamme e i bimbi piccoli,

per poi destinarli altrove. Molti profughi furono alloggiati in diverse famiglie del nostro comune, dove giunsero, in momenti successivi, 71 tra adulti e

bambini. Il 21 novembre sera arrivarono i primi sfollati cui altri seguirono la sera dopo e poi ancora. "L'Eco di Bergamo" riportò un elenco delle prime famiglie che ospitarono dei bambini: Bonaventura Assanelli, Luigi Belli, Danubio Mariotti, Fermo Busnelli, Amedeo Zambelli, Luigi Maffioletti, Giacomo Polini, Ernesto Frigerio, Cesare Taiocchi, Luigi Moretti, Piero Muzatti, Giuseppe Carlo Signorelli, Amerigo Biraghi, Andrea Mazzocchi, Gino Giorgioni, Angelo

Zambelli, D. Angelo Testa, Egidio Sacchi, Giovanni Lupini, Battista Stefanoni, Aldo Magnoni, Mariuccia Magnoni, Nicola Finco, E-milio Vergani, Bruno Piccinini, Mafaldo Montorsi, Guido Garulli, Silvio Benedetti, Otello Fabiani, Piero Cavagna, Callisto Tosoni, Cesare Locatelli, Carlo Pesci, Giovanni Esborni, Giovan Battista Zibetti, Lidio Rizzetti. Altre se ne aggiunsero nei giorni successivi; diedero la loro disponibilità anche le parrocchie, sollecitate dall'invito del vescovo.

Molte le **offerte in derrate alimentari, indumenti, attrezzi** di pronto intervento raccolte e pervenute al Comitato pro alluvionati istituito in comune, oltre che all'Unione Industriale e alla Croce Rossa Italiana e ad altri enti preposti alla raccolta; vennero fatte consistenti offerte in denaro da parte della Dalmine S.p.A., dai suoi dirigenti, dal reparto Meccanica, dalla cassa Mutua Interna, dalla Cooperativa di consumo, dal Corpo dei vigili del fuoco dello stabilimento che avevano rinunciato al pranzo offerto dalla direzione in occasione della festa patronale di Santa Barbara, dalla sezione locale dei Combattenti, dal Comune, dalle sei parrocchie del comune che inviarono denaro alla Pontificia Commissione di Assistenza di Bergamo. Accompagnata da grandi elogi, venne diffusa dalla Rai la notizia della donazione della som-

Scout e Costituzione

di Federico Bardini, studente ISIS Einaudi

La squadriglia Kastor del gruppo scout Dalmine 1 AGESCI (Guide e Scout Cattolici Italiani) ha partecipato al concorso regionale del guidoncino verde, vincendolo. È un titolo conferito a chi conquista la specialità di squadriglia, per la quale si devono compiere due imprese: una decisa dalla squadriglia e una mis-

sione decisa dai capi. Noi abbiamo scelto di fare la specialità di *Civitas*, riguardante il servizio e la scoperta della società. Abbiamo realizzato un video intitolato “*Che cosa è per te la Costituzione?*”. Agli intervistati abbiamo chiesto che cosa fosse per loro la Costituzione.

Alla domanda hanno risposto rappresentanti dell'Associazione Bersaglieri, dell'Associazione Storica Dalmine e di quella dei Partigiani di Dalmine. Hanno dato una loro risposta alcuni docenti delle scuole

di Dalmine, l'ex sindaco Lorella Alessio, il parroco di Mariano.

Anche l'ultimo partigiano di Dalmine, Albino Previtali, il 13 febbraio scorso dichiarava a proposito: “la Costituzione era la cosa che ci voleva per raddrizzare un po' le idee, per cercare di far capire ai giovani quello che dovrebbero fare per non rifare quello che abbiamo subito”.

Per i due rappresentanti dell'ASD, Suardi e Pesenti, la Costituzione è la legge che fonda la nazione perché stabilisce chi si può considerare cittadino e chi ha il diritto di governare. Per esempio ad Atene, considera-

rata la patria della democrazia, erano cittadini ateniesi solo i maschi che erano nati ad Atene da cittadini ateniesi. Una minoranza.

Come seconda impresa abbiamo deciso di creare un percorso ciclistico per i lupetti (branca scout dagli 8 ai 12 anni) e come missione abbiamo prodotto un opuscolo storico / turistico di Dalmine.

La squadriglia era composta da: Giovanni Brambilla, vice capo squadriglia, Domenico Manca, Gelati Marco, Pereira Karlos, Francesco Carrara, Thomas De Pasquale e Federico Bardini, capo squadriglia.



4 novembre: una iniziativa per le scuole secondarie 1° grado

L'Assessorato all'Istruzione con l'Associazione Storica Dalmine, l'Associazione Biblioteca Dall'Ovo e la Fondazione Dalmine propongono a 4 classi della scuola secondaria di 1° grado dei due Istituti comprensivi dei percorsi didattici di approfondimento di alcuni temi relativi a “*Dalmine e la Grande Guerra*”.

In Comune, dove si conservano gli archivi degli antichi comuni, si affronta il tema dei *soldati dalminei*.

Un secondo incontro avverrà nella chiesa di San Giorgio, che fu gestita dal sacerdote don Rocchi, che dopo Caporetto provò la prigionia a Mauthausen. Tema: *i costi (umani) della guerra*.

Nella Biblioteca civica agli

studenti vengono presentate tre figure della *famiglia del generale De Chaurand*, che fu a capo della terza Divisione, e della figlia Bianca, animatrice del Comitato di Mobilitazione a sostegno dei soldati di Sforzatica in guerra. Il futuro marito, dott. Poletti, dopo aver partecipato alla guerra, si trovò a Fiume con Gabriele D'Annunzio.

Infine all'interno del palazzo della direzione TenarisDalmine, dove una lapide ricorda i dipendenti caduti in guerra, il tema affrontato sarà *Combattere al fronte e in fabbrica*.

A conclusione della mattinata ci sarà un momento istituzionale con il Sindaco di Dalmine presso la Sala consiliare del Comune.

(Continua da pagina 3)

ma di £ 13.203.622 in favore dei sinistrati grazie ad un accordo voluto dalla Commissione Interna della Dalmine, a nome di tutti i lavoratori, e controfirmato dalla direzione. La fantastica cifra di 13 milioni era la donazione “delle somme non corrisposte per la riduzione del Premio di Rendimento relativo al periodo 30 agosto - 18 set-

tembre corrente anno”. Si concludeva così, di comune accordo, la vertenza sulla contingenza tra lavoratori e direzione che non tratteneva le aliquote del premio assistenziale semestrale e annuale. Questa donazione fece balzare Dalmine al posto d'onore quale comune più generoso della nostra provincia che fu, in percentuale, la provincia più gene-

rosa d'Italia.

Ma Dalmine condivise soprattutto la sofferenza e le ferite nello spirito e nel corpo di tanti alluvionati, soprattutto bambini ed adolescenti che segnarono anche la vita dei dalminei. Ancora oggi, e sono trascorsi quasi 60 anni, Silvia ricorda la piccola Giuliana arrivata una sera tardi, stanca e spaurita come i suoi fratelli; lei che porta-

va tutto ciò che aveva infilato in un calzettone; lei che parlava quasi solo in dialetto veneto; lei che non era abituata ai nostri cibi e diceva: “Mi no ghe magno”; lei che rimase in famiglia quasi due anni. Qualcuno non tornò in Polesine e rimase qui, formando una propria famiglia ancora oggi presente a Dalmine.

(Continua sul prossimo notiziario)

Direzione: Claudio Pesenti . **Stampa** Tipografia dell'Isola - Terno d'Isola - **Foto** di: Enzo Suardi, W. Breviario e R. Fratus

Notiziario dell'Associazione Storica Dalmine

C.F. 95212990162

Via Tre Venezie - 24044 Dalmine (BG)